

L'ex capo del pool Mani pulite ascoltato ieri alla Camera: «I miei poteri erano modestissimi»

Dopo le dimissioni di Rossi lascia anche l'altro «moralizzatore»: «I dirigenti non potevano non sapere»

Calciopoli, Borrelli lascia: «Sconcertato» dalle sentenze

Se ne va anche il Capo dell'Ufficio indagini: «Rimetto l'incarico a chi verrà dopo Rossi
Non contesto i giudici, ma quando in Appello ho visto subentrare altre manipolazioni... »

di Nedo Canetti / Roma

FRANCESCO SAVERIO BORRELLI si è ieri dimesso da Capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio, con una lettera al commissario straordinario ad interim della Federazione, Massimo Coccia.

Con Borrelli, si sono dimessi i vice, da lui scelti, Federico Mau-

rizio D'Andrea e Maria José Falcichia. Via Guido Rossi, via Borrelli, finisce la brevissima stagione della moralizzazione. Bordate politiche - con Berlusconi in prima fila (non a caso, ieri, due scudieri come Ignazio La Russa per An e Luciano Ciocchetti per l'Udc hanno manifestato tutto il loro entusiasmo per le dimissioni) - e bordate dal mondo del calcio hanno praticamente costretto il tandem a gettare la spugna. Alla Lega, intanto tornava Tonino Matarrese, a dimostrazione che il «vecchio» stava riguadagnando le posizioni, stoppando le possibili riforme. L'ennesima bomba è scoppiata pochi minuti prima che il magistrato entrasse nell'aula della commissione Cultura della Camera, per un'audizione nel corso dell'indagine sulla situazione del calcio. «Ho presentato la lettera di dimissioni - ha annunciato l'ex capo del pool di Mani Pulite - principalmente per il venire meno dell'incarico al prof. Rossi: mi è sembrato corretto rimettere l'incarico a chi gli subentrerà».

E a quanti gli chiedevano se avrebbe accolto la proposta, subito avanzata da Coccia, di restare al suo posto, ha replicato pacato: «Aspetterò che venga nominato un nuovo commissario della Federcalcio». Di più non ha voluto aggiungere e ha pregato i giornalisti di non fargli «domande troppo private». Fin qui, l'ufficialità, ma lo stesso andamento dell'audizione, lascia trasparire una polemica, non troppo sotterranea, per quanto è successo nelle scorse settimane, contrassegnate da sentenze, che avevano, in larga misura, ridimensionato i suoi verdeti. Già l'altro giorno, al Senato, in un'altra audizione, aveva fortemente criticato la giustizia sportiva «un bel caos: ora è tutto da rifare» e l'esistenza di tante commissioni (quelle di conciliazione e per l'arbitrato) che «mandano in fumo tutto». Ieri è tornato ad insistere: «Non contesto le decisioni dei giudici, ma quando con la decisione di appello, ho visto subentrare altre manipolazioni che

non riflettono più l'impostazione iniziale, questo mi ha sconcertato e ha ridotto la percentuale di gratificazione di occupare questo posto». «I poteri dell'Ufficio indagini - ha aggiunto - sono modestissimi; al massimo si possono reperire alcuni documenti o interrogare gli incolpati e i testimoni; non abbiamo altri strumenti. Non chiedo di mettere in manette i nostri indagati - ha aggiunto - io non ci metterei nemmeno gli indagati "normali", però servirebbero poteri maggiori e magari una collaborazione con le forze di Polizia, senza però violare la privacy dei cittadini». In assenza di questi poteri e con una giustizia sportiva così ridotta, è evidente che per Borrelli le cose non possono non finire come sono finite.

C'è poi un passaggio dell'audizione che testimonia il disagio del magistrato per come ha trovato la situazione e per come si è sviluppata la vicenda. «I dirigenti (delle società?, della Federcalcio? ndr) - ha esclamato - non potevano non sapere» delle malversazioni e dei sistemi che vivevano nel mondo del calcio. Ergo, non posso andare fino a fondo e lascio. Oggi, la Giunta del Coni nominerà un nuovo commissario. In pole Luca Pancalli, presidente del comitato italiano paralimpico: sarà lui il nome che stamattina il presidente del Coni Gianni Petrucci proporrà alla Giunta. Una soluzione che potrebbe far recedere Borrelli dalle dimissioni?



Francesco Saverio Borrelli Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

2 maggio

Scoppia lo scandalo «Moggiopoli»

La Federcalcio annuncia l'apertura di un'inchiesta legata ad intercettazioni in cui sono coinvolti personaggi di primo piano del calcio. Il 4 maggio inizia la pubblicazione delle intercettazioni disposte dalla Procura di Torino e da quella di Napoli, sui telefonini di Luciano Moggi.

24 maggio

Nasce il pool Borrelli-Rossi

Il 16 maggio Guido Rossi diventa commissario straordinario della Figc. Il giorno 24 Rossi nomina il giudice Francesco Saverio Borrelli nuovo capo dell'Ufficio Indagini. Il 5 giugno hanno inizio gli interrogatori. Il 19 Borrelli conclude la prima parte dell'indagine e consegna al procuratore Palazzi una relazione di 190 pagine.

29 giugno

Le sentenze e i ricorsi

Inizia il maxiprocesso Il 14 luglio la sentenza: Juve in B a -30, retrocesse anche Fiorentina e Lazio con -12 e -7. Milan in A a -15. Il 22 luglio tocca alla Corte federale di Piero Sandulli. Il 25 luglio la sentenza: Lazio (-11) e Fiorentina (-15) in A. Otto punti di penalizzazione per il Milan, 17, ma in B, per la Juventus.

IL CASO Lettere contro la trovata del direttore Feltri che però spiega: mica parlerà di etica, solo di pallone. E lui ne sa, che diamine...

Moggi opinionista: e scoppia la rivolta dei lettori di «Libero»

Niente sentenze ma solo un'attenta «disamina dei valori che possono emergere nel campionato». Questo aveva assicurato Luciano Moggi e il suo pensiero era stato rafforzato dalle parole di Vittorio Feltri che, nel presentare il nuovo opinionista sportivo del suo giornale Libero (Moggi, appunto) aveva sottolineato la peculiarità del personaggio, come quello di un grande conoscitore di calcio, formidabile direttore generale della Juventus, condannato, per altro, senza straccio di prove e soltanto per «chiacchiere, soltanto chiacchiere, che per quanto intercettate non dimostrano nulla». Certo, Feltri ci ha

abituati a prese di posizione stravaganti e a giravolte sbalorditive, ed è vero che in Italia il tempo passa in fretta: il bello e il cattivo si alternano alleggermente, la stagione del giustizialismo si trasforma in un battiballeno in un «perdonismo» generico e indifferenziato. O almeno può accadere tutto ciò, e in questi giorni di settembre proprio ad un cambio di stagione ci stiamo preparando... Quello che però non accade è che la gente dimentichi in fretta. Così sulle pagine di «Libero», spregiudicato quotidiano gasato dalle vendite gassate e dalla giovanile impaginazione, appare una lettera di protesta di un

lettore (anzi, di una lettrice), «la più breve e la più chiara» (come dice lo stesso direttore di «Libero») di quelle (decine...) che sono arrivate in redazione. La lettrice, in breve, si chiede il perché di Moggi-commentatore, definendo la sua presenza una «nota stonata» nell'armonia e nella chiarezza degli argomenti trattati dal quotidiano in questione. Insomma, una domanda limpida e breve alla quale il direttore replica sostenendo che, appunto, «Moggi non è stato condannato dalla giustizia ordinaria», non ha commesso reati, ma soprattutto sulle colonne di Libero scriverà soltanto di questioni tecniche,

di calcio insomma, ed essendo lui un grande conoscitore di calcio... è logico e coerente che questo faccia. Alcuni lettori di «Libero» hanno sollevato la questione morale (è lo stesso Feltri a rivelarlo) ma Luciano non di etica parlerà, né di altri argomenti «pesanti». Niente questione morale, dunque, niente favole sull'opportunità della sua presenza, sulla legittimazione del personaggio Moggi, con tutto quello che ne deriva. Solo del benedetto pallone, si parla. E se una sentenza di condanna per Luciano è pur venuta, dalla giustizia sportiva, beh, su questo si può sovrallare...

prima pagina

LA LETTERA
Mi spiegate perché avete affidato una rubrica a Moggi?

«Cosa ci fa sul nostro giornale?»

Questo il titolo della lettera di protesta scelta dal direttore di Libero Vittorio Feltri per rispondere ai molti «malumori» espressi dai lettori per la rubrica di commento sul calcio affidata a Luciano Moggi. Proteste che il direttore Feltri ha stoppato sul nascere: nessuna questione morale.



L'incidente sulla linea Bologna Milano Foto di G. Benvenuti/Ansa

Scontro fra treno e camion: un morto

Parma: la vittima stava cercando di soccorrere l'autista del mezzo

È UN CAMIONISTA di trenta anni dipendente di una impresa parmigiana di mangimi per animali la vittima del terribile schianto di ieri pomeriggio su binari della linea Bologna-Milano, nei pressi di Castelguelfo nel tratto fra Fidenza e Parma, dove l'intercity 506 Bari-Torino ha travolto un camion che era rimasto bloccato dopo aver superato le sbarre di un passaggio a livello. Luca Fazzoli, questo il nome della vittima, era alla guida del proprio automezzo quando si accortò che un camion era rimasto incastrato sotto le barriere, con la cabina sui binari del treno. Per questo motivo è sceso dal mezzo nel tenta-

tivo di aiutare il conducente del camion a sbloccare la sbarra del passaggio a livello. A quel punto, però, il convoglio ha travolto la cabina del mezzo uccidendo sul colpo Fazzoli; illeso, invece, l'altro autista. Sul binario opposto è arrivato poco dopo un Eurostar che è finito sui rottami; l'impatto non ha avuto conseguenze serie ma si è dovuto fermare a sua volta. La Prefettura ha attivato la sala operativa, sono intervenuti i Vigili del fuoco e il personale di Rfi per rimuovere i resti del camion distrutto e permettere il traino dell'intercity fino ad una delle stazioni vicine per il trasbordo dei passeggeri.

Nel frattempo, la linea ferroviaria è stata chiusa per consentire i rilievi del caso e per rimuovere i detriti dei mezzi coinvolti. Nel tentativo di limitare i disagi le Ferrovie hanno messo a disposizione dei viaggiatori un servizio di autobus sostitutivi, ma la circolazione ha subito forti ritardi in tutta la zona interessata. Soltanto due ore dopo lo schianto (quando erano già le 18) i tecnici di Rfi sono riusciti a ripristinare la circolazione dei convogli, seppur in un solo binario e a senso alternato. Erano invece le 21 quando il traffico è potuto riprendere completamente sulla tratta fra Parma e Fidenza.

VAL D'ORCIA «Sarà corretto il progetto per Monticchiello»

IL CONTESTATO progetto per l'insediamento abitativo di Monticchiello, in Val D'Orcia, sarà corretto e mitigato. Ad annunciarlo è il ministro dei Beni Culturali e vicepremier Francesco Rutelli, al termine di una giornata di incontri con le istituzioni coinvolte. Incaricati della revisione del progetto, saranno due autorevoli architetti paesaggisti, Paola Falini e Amerigo Restucci. Rutelli ha inviato anche una lettera agli amministratori locali dei siti Unesco invitandoli ad una «più attenta vigilanza, affinché gli interventi siano coerenti con la conservazione dei siti».

GENOVA Maria, Procura e bielorussi ai ferri corti

GENOVA «È un sequestro di persona volontario». Così il ministro delle esteri bielorusso ha definito la vicenda di Maria, la bimba bielorusca nascosta dai genitori affidatari per impedire il rientro in patria dopo le violenze subite. «Per noi il reato resta quello di sottrazione di minore» hanno però risposto secco dalla Procura genovese. I genitori di Maria rilanciano il dialogo: «Chiediamo un'autorità in grado di mediare veramente le nostre ragioni con quelle bielorusse».

ma.ba.